

IV sessione
XII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
08 ottobre 2020

Giovedì 08 ottobre 2020 alle ore 18.30, presso la sala Oggioni del Centro Congressi Giovanni XXIII, si è riunito il XII Consiglio Pastorale Diocesano, presieduto dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi.

Risultano *assenti giustificati*:

1. Bertocchi Aurelio
2. Caravina don Alberto
3. Carminati don Mario Eugenio
4. Centurelli Giuseppe
5. Esposito Eugenio
6. Lazzari Maurizio
7. Marchetti don Gianluca
8. Naoussi Blaise
9. Pelucchi don Davide
10. Rota Stefano
11. Tomasoni Alessandro

Risultano *assenti*:

1. Albani don Giulio
2. Cocchetti Marinella
3. Lecchi Monica
4. Redondi don Pierangelo
5. Riva don Angelo
6. Rota abate Giordano
7. Angeloni Enio

Tra gli *invitati* sono *presenti*:

1. Bruletti don Flavio
2. Capitoni Laura
3. Cortinovis don Michele
4. Della Giovanna don Mario
5. Gamberoni don sergio
6. Monaci don Alberto
7. Poletti don Emanuele
8. Rizzi don massimo
9. Salvi don Gianluca
10. Trussardi don Roberto

Tra gli *invitati* hanno *giustificato l'assenza*:

1. Bertocchi mons Sergio
2. Bianchi don Attilio
3. Mangili don Andrea
4. Milesi don Marco
5. Rota Scalabrini mons Patrizio
6. Zanetti mons Eugenio

L'ORDINE DEL GIORNO è il seguente:

- Buffet
- Preghiera iniziale
- Comunicazione degli assenti giustificati e approvazione del verbale della terza sessione in data 18 giugno 2020

- **Introduzione di Mons. Vescovo alla luce della lettera pastorale 2020-2021 ‘Servire la vita dove la vita accade’** (lettera pastorale disponibile sul sito diocesibg.it)
- **Lavoro di Gruppo:** riappropriazione e rielaborazione dei contenuti dei lavori di gruppo del 12/12/2019 sul tema della **parrocchia fraterna, ospitale e prossima**.

Dopo la preghiera iniziale *Mons Nozza*, delegato per il CPD e moderatore della seduta:

- Comunica gli assenti giustificati e le dimissioni da parte di padre Serra Francesco e Fustinoni Roberto
- Ricorda il programma della sessione
- Rileva l’approvazione del verbale.

INTERVENTO DI MONS VESCOVO

- Grazie per la generosità con cui avete accolto l’invito a questo CPD che avviene pur nelle condizioni, di cui tutti siamo consapevoli, legate al contenimento del contagio da covid-19.
- Introduco il lavoro di questa sera alla luce della lettera pastorale ‘Servire la vita dove la vita accade’. Nella Lettera pongo una possibile lettura della pandemia in termini di PROVA. A pagina 30 scrivo *“Sono consapevole dell’intensità della prova che abbiamo condiviso e della profondità delle conseguenze a tutti i livelli che stiamo sperimentando. Il cammino che ci attende è ancor più impegnativo, perché segnato da quel sentimento di sospensione che evocavo all’inizio della lettera. La ricchezza dolorosa e sorprendente di ciò che abbiamo vissuto, alimenta l’energia necessaria ad un percorso esigente. Il Signore risorto ci precede, il suo Spirito ci accompagna”*.
- Se la pandemia evidentemente si è imposta come una prova, io credo che possa essere anche interpretata come una parabola esistenziale di una prova più profonda e più ampia che la Chiesa e la Diocesi di Bergamo stanno attraversando da tempo. Si tratta della PROVA DELLA FEDE. Ho avuto la possibilità di ascoltare un commento che il Vescovo Brambilla ci ha offerto in occasione del Consiglio Permanente della CEI il 21 settembre u.s. Il commento si riferisce a una indagine di Franco Garelli, sociologo, pubblicata per Il Mulino, dal titolo *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell’Italia incerta di Dio* (2020). Mons. Brambilla scrive:

“È la prima volta che la linea interpretativa è evidenziata in modo efficace nella copertina. I due dati più rilevanti fanno capolino nel titolo e sottotitolo: impoverimento della fede e incertezza della domanda religiosa. Questo accade sullo sfondo dell’eccezione del “caso italiano” di cattolicesimo popolare, anche rispetto alle altre nazioni europee, la cui esistenza sembra un enigma nel panorama occidentale. Oggi tale “eccezione” presenta vistosi segni di cedimento, soprattutto nel gap generazionale del mondo giovanile. Tutto ciò è dichiarato sin dall’inizio: «Da alcuni anni a questa parte l’Italia religiosa è in grande movimento, per a) la crescita dell’ateismo e agnosticismo tra i giovani, b) l’aumento di fedi diverse da quella tradizionale, c) la ricorrente domanda di forme nuove o alternative di spiritualità» (numerazione mia, p. 9). Il campanello di allarme pone in crisi la funzione di “legame culturale della nazione”, storicamente svolta dal cattolicesimo in Italia, il quale fatica a trovare la strada per «raccordarsi con la coscienza moderna, nonostante la presenza a Roma di papa Francesco» (ivi)”.

- Nella nostra Diocesi rilevo
 - 1) Lo SVUOTAMENTO: è diminuito il numero dei seminaristi, dei matrimoni, dei battesimi dei bambini, dei sacerdoti e degli operatori pastorali e così via. La pandemia ci ha rappresentato l'immagine delle chiese vuote ma le chiese si erano già svuotate in questi anni. Non solo le chiese, ma anche le canoniche, gli oratori, le scuole dell'infanzia, le RSA che fanno capo alle nostre comunità. Svuotamento significa che non poche nostre opere sono messe alla prova della sostenibilità. Non ultima, la chiusura della libreria Buona Stampa pure rappresenta un segno di questo svuotamento.
 - 2) L'INSIGNIFICANZA. In realtà spesso noi coltiviamo una immagine tradizionale della Diocesi che non corrisponde più alla realtà. Alla realtà corrisponde una considerazione sempre minore, problematica, a volte ostile, della presenza della Diocesi, delle nostre parrocchie e della loro azione. Riconosciamo che la presenza ecclesiale è spesso collocata in maniera indifferenziata tra la presenza di tanti altri diversi soggetti sociali, ad alcuni dei quali viene attribuito un rilievo maggiore rispetto a quello attribuito alla Chiesa. Insignificanza vuol dire una distanza sempre più ampia tra proposta della Chiesa, mentalità e vissuti delle persone, anche per quando riguarda la scala dei valori e le scelte esistenziali e morali conseguenti
 - 3) Il RIPIEGAMENTO. Di fronte alle difficoltà, la tentazione è in agguato e molto spesso ci si cade. Ripiegamento è difesa delle posizioni, un mutismo su questioni esistenziali e morali nei confronti delle quali non riusciamo più a dire una parola e a dirla insieme, coltivazione di nostalgie rassicuranti accompagnate da processi di appartenenza e identificazione che spesso diventano esclusivi. Ripiegamento significa sposare semplificazione della realtà e delle risoluzioni in termini sbrigativi, lasciarci abitare da sentimenti di amarezza che spesso diventano aggressività, da un sentimento pessimista che spesso diventa moralismo giudicante.

- Non vi sembri troppo severa questa rappresentazione della prova. Assumerla come criterio ci può mettere in una dimensione feconda, visto che appartiene in maniera evidentissima al cristianesimo, fino alla croce di Cristo.

- Oggi su Avvenire un articolo dal titolo 'Se con il Covid i media non mediano più' riporta l'indagine condotta dal dipartimento di Scienze della comunicazione dell'Università di Urbino per l'ottavo Festival del Giornalismo culturale. Essa fotografa un quadro in parte imprevisto: *"la ricerca dell'Università di Urbino dedica attenzione anche al tema della fede. A differenza di quanto accaduto negli Usa, dove il 24% del campione sostiene di aver rafforzato le proprie convinzioni religiose durante l'emergenza, solo il 14% degli italiani ammette un'attitudine simile. Per il 70% dei nostri connazionali, infatti, la pandemia non ha indotto alcun mutamento spirituale. Solo il 2%, in compenso, dichiara di avere meno fede di prima"*.

- Si impone questa domanda: COME STARE DA CRISTIANI DELLA PROVA? Il Papa indica tre atteggiamenti le cui radici affondano nel tessuto biblico:
 - 1) Il SILENZIO, come purificazione delle parole. Avvertiamo tutti che le parole hanno bisogno di purificazione. C'è l'attesa di una sensatezza, di una pertinenza delle parole proprio a partire dal fatto che la prova ci porta in direzione di ciò che conta veramente, di una verità più profonda di quella che tante volte le parole nascondono. Cominciando proprio dalle parole della fede. Penso alle parole della preghiera, alla loro anima profonda. Penso alla liturgia, alla predicazione, alle parole che noi spendiamo ogni giorno e che hanno assunto valenza moralistica. Silenzio non è un sottarsi, tanto meno è erigere muri di fronte a un mondo che non ci comprende più. Purificazione della parola si coniuga con l'ascolto

profondo delle parole, dei silenzi, dei sentimenti, dei vissuti dell'altro. Un ascolto così profondo che ci introduce all'ascolto dell'altro e di Dio.

- 2) La PREGHIERA. Indimenticabile l'affidamento fiducioso vissuto durante la pandemia, in un mondo in cui i tratti della fiducia vengono meno. È superare se stessi in una condizione di bisogno, non in termini miracolistici ma affidando la propria esistenza ad altri e all'Altro ed è una delle caratteristiche della preghiera più importanti da non dimenticare ora che il pericolo non sembra così imminente. Il rischio di formalismo è sempre in agguato. Stare in preghiera è aprire la vita personale e comunitaria al dono dello Spirito e accoglierlo con atteggiamento fiducioso.
- 3) La PAZIENZA. Si tratta di stare in questo tempo di prova e non scappare cercando scorciatoie improbabili. La pazienza di farsi carico di ciò che non è immediatamente risolvibile. Pazienza è camminare insieme. Ci ricorda il Papa che 'chi cammina da solo va più veloce ma chi cammina insieme va più lontano'.

- Questi tre criteri sono unificati da quella che chiamo la NECESSARIA CONVERSIONE. A pagina 18 scrivo *“La pandemia non è un castigo, ma sicuramente un appello alla conversione. E, in questo caso, l'appello è veramente globale: non solo perché investe tutti, ma perché investe la vita nel suo insieme e in tutte le sue dimensioni. La conversione non è semplicemente un cambiamento e tanto meno un aggiustamento: si tratta di riorientare l'esistenza personale, ecclesiale e sociale in direzione di Cristo, secondo le linee tratteggiate dal Vangelo, assecondando l'azione dello Spirito Santo.*

L'imperativo della “ripartenza” ha sicuramente una sensatezza e una forza morale non indifferente, ma non può ignorare gli interrogativi sulla direzione, sui criteri, sui fondamenti. L'emergenza sanitaria ha innescato un'emergenza economica e sociale non indifferente; anche dal punto di vista pastorale siamo chiamati a farci interpellare dalle istanze evangeliche della conversione, consapevoli che non esiste conversione pastorale separata da quella personale. Non basta cambiare le cose, dobbiamo lasciarci cambiare il cuore. Dal punto di vista pastorale, la conversione richiesta assume le caratteristiche della missione. Perché il cammino della Parola continui, occorre che nelle comunità cristiane si attui una decisa scelta missionaria, «capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione.

Servire la vita dove la vita accade ... è un criterio che vogliamo assumere come decisivo per la nostra testimonianza personale, ecclesiale, pastorale. L'istanza missionaria che investe la Chiesa intera, la diocesi ed ogni singola parrocchia e comunità, trova in questa espressione la sua dimensione programmatica”.

- Poco dopo ancora scrivo *“Servire la vita riconoscendone la dinamica di frammento e di unità, di unicità e di coralità, consapevoli della dispersione e testimoni di un umanesimo integrale, che non escluda nessun uomo e abbracci tutto dell'uomo; un umanesimo inevitabilmente “trascendente”. L'uomo proviene dall'intimo di Dio», scriveva nel II secolo l'anonimo autore dello Scritto a Diogneto, perciò – potremmo parafrasare – è «impastato di Lui»: è la peculiare consapevolezza dell'umanesimo cristiano”.*

- Continuiamo il lavoro sulla parrocchia fraterna, ospitale e prossima con lo sguardo al futuro e la premura responsabile verso il presente, offrendo al Vescovo il contributo della sapienza e della fede di tutti anche in vista del pellegrinaggio pastorale che comincerò in Valle Imagna e si aprirà con la celebrazione eucaristica in cattedrale il prossimo 17 febbraio.

Mons Nozza

- Ringrazia il Vescovo per il suo intervento osservando come il contributo ricco appena presentato va ad integrare e offrire un ulteriore sguardo rispetto a quanto ascoltato in occasione dell'Assemblea del Clero e dell'Assemblea Pastorale Diocesana
- Informa i consiglieri che in cartella oltre alla lettera pastorale, trovano il calendario pastorale e la lettera della CEL ai fedeli della Lombardia 'Messaggio nel tempo della pandemia'. Questa lettera sottolinea come, pur nel pesante periodo di tribolazione vissuto, si sono accese scintille come la preghiera, il pensiero, la speranza, il prendersi cura. Il grazie ai vescovi e a noi il favorire la presa in considerazione della lettera pastorale del Vescovo e questo messaggio che ci è dato dalle dieci diocesi di Lombardia.
- Riprende brevemente il percorso che ha portato al lavoro di questa sera. Si riprende, per ampliarlo, il frutto del lavoro di gruppo del 12 dicembre per offrire al Vescovo spunti, suggerimenti, riflessioni, proposte pratiche, prassi che possono essere prese in considerazione nel momento in cui avvierà il pellegrinaggio pastorale.
- In cartella avete la scheda che vuole favorire il confronto.

IL MANDATO DEI LAVORI DI GRUPPO: *discernere due o tre criteri, scelte, prassi che possono favorire l'individuazione di spunti da mettere a disposizione del Vescovo*

GRUPPI da 1 a 6

- per un volto di **Parrocchia fraterna, ospitale e prossima**.
 - Quali sono le prassi e i criteri pastorali da **incentivare o generare** in ordine alla fraternità, l'ospitalità e la prossimità?
 - Quali sono le prassi e i criteri pastorali che **appesantiscono, rallentano, ostacolano** la ridefinizione del volto di parrocchia in ordine alla fraternità, l'ospitalità e la prossimità?

GRUPPI da 7 a 9

- per un volto e servizio di **Presbitero** in rapporto alla fraternità, l'ospitalità e la prossimità: in atto e auspicato.
 - Quale figura e servizio del presbitero si intravede in rapporto alla fraternità, l'ospitalità e la prossimità?

Si tenga ben presente che quando parliamo di parrocchia abbiamo presente un volto contrassegnato da coloro che credono, dalla presunzione di chi crede di credere, e dalla tiepidezza e indifferenza di molti battezzati. Sono tre volti che appartengono alla vita della parrocchia stessa.

Il Vescovo conclude la plenaria impartendo la benedizione ai presenti.

Al termine del lavoro di gruppo non c'è ritorno assembleare. **Le sintesi** verranno fatte pervenire ai consiglieri via mail.

La sessione è tolta alle ore 22,30.

Il Delegato per il CPD
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi